

Bollettino

Salesiano



SOMMARIO: Nel primo anniversario della Beatificazione di Maria Mazzarello. - Crociata missionaria. - In famiglia: Ad onore della Beata Mazzarello - Convegno di Decurioni salesiani. - Dalla prima Enciclica del Santo Padre Pio XII. - Dalle nostre Missioni: Equatore, Giappone. - Necrologio - Indice generale dell'annata 1939.

Nel primo anniversario della Beatificazione di Maria Mazzarello

Questo numero del Bollettino esce mentre nella basilica di Maria Ausiliatrice s'inaugura la navata centrale, restaurata ed abbellita in uno splendore di marmi e di ori, con cui armonizza mirabilmente la nuova decorazione delle cappelle del Sacro Cuore e di San Francesco di Sales e soprattutto la sistemazione della cappella della Beata Mazzarello, artistico mausoleo di gloria alla Salma venerata. Le cerimonie inaugurali che assurgono ad un nuovo omaggio di divozione verso la prima Superiora e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, culminano, nel corso di un triduo predicato dal 30 novembre al 2 dicembre, colla traslazione e collocamento della Salma della Beata, colla benedizione dell'altare impartita la sera del 30 novembre dal Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, e colle grandiose funzioni pontificali del 3 dicembre, di cui daremo la cronaca nel prossimo numero.

Per l'occasione l'Economista Generale, rev.mo dott. Don Fedele Giraudi, offre alla Superiora

Generale Madre Luisa Vaschetti la pubblicazione di un elegante opuscolo con brevi notizie storiche sulla traslazione, esumazione e composizione dei resti mortali della Beata e la descrizione artistica particolareggiata della cappella e dell'altare, documentata da numerose illustrazioni.

Da questa interessante pubblicazione, che tornerà certamente gradita ai devoti della Beata, togliamo per i nostri Cooperatori e le nostre Cooperatrici le pagine che riguardano la descrizione generale della cappella e dell'altare, che anticiperanno anche ai lontani un'idea adeguata del lavoro compiuto.

La cappella della Beata nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

A distanza di un anno appena dalla sua beatificazione, avvenuta il 20 novembre 1938, Madre Maria Mazzarello ha nell'ampliato santuario-basilica di Maria Ausiliatrice una cappella ed un altare veramente degni della sua gloria. La



Il quadro della Beata Mazzarello nella Basilica di Maria Ausiliatrice. (pitt. CRIDA).

cappella è la prima a destra per chi entra nel santuario, quella stessa che per nove anni accolse provvisoriamente l'urna di San Giovanni Bosco, nell'attesa che gli fosse eretto l'altare monumentale che ora trovasi nel capo-croce destro della basilica. Dedicata prima a sant'Anna e, successivamente, ai santi Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, che sono oggi venerati in uno dei nuovi altari creati nella parte ampliata, e ricordati pure nella cappelletta dell'Apparizione, aggiunta alla vasta cappella delle Reliquie, occupa una posizione privilegiata, perchè sorge in corrispondenza dell'area benedetta dall'apparizione della Vergine Ausiliatrice a S. Giovanni Bosco.

L'opportuna demolizione della grande tribuna dell'orchestra, capace di oltre duecento cantori, la cui impalcatura, pesante ed ingombrante, si stendeva dalla parete d'ingresso fino alle colonne portanti gli archi delle prime cappelle, non ha solamente liberata, illuminata e valorizzata una parte del santuario finora quasi nascosta al pubblico, ma anche aperta la visuale sulla navata principale che ora appare subito in tutta la sua ampiezza e in tutto il suo nuovo splendore, appena varcate le soglie del tempio. Sicchè la cappella della Beata viene a trovarsi, nel suo fronte, in migliori condizioni di luce e di spazio, tra elementi architettonici e decorativi perfettamente simmetrici, subito dopo la porta d'ingresso alla scala marmorea che scende alla cappella delle Reliquie. Si apre tra due pilastri di broccatello innestati alle grandi colonne scanalate della navata principale, con specchi di onice del Marocco a macchia aperta.

L'altare.

L'altare, come quello di San Giovanni Bosco, ha una duplice destinazione: quella di celebrare la gloria della Beata e quella di accogliere e di esporre alla venerazione dei fedeli l'urna che ne custodisce le Reliquie. Sotto la mensa, sostenuta da quattro eleganti colonnine di bronzo, finalmente disegnate e cesellate, è collocata l'urna che contiene le sacre spoglie raccolte in un cofano che forma il guanciale su cui poggia l'artistica maschera del volto della Beata. L'urna è di bronzo e posa su un basamento di verde Issorie che ha per postergale una preziosa lastra di onice del Marocco; fu disegnata dall'architetto Valotti ed eseguita dai fratelli Chiampo di Torino su modelli dei fratelli Luisoni pure di Torino.

Un motivo che si infoglia ai quattro angoli, modellato con grazia ed agilità, si svolge dalla base con intrecci cordonati e annodati a frangia, sostenendo superiormente un leggero coperchio cesellato con fogliette aderenti a piccole modanature. Attraverso i preziosi cristalli dell'urna ap-

pare la figura della Beata tanto gentilmente rappresentata nella pace serena del sonno dei giusti.

In alto la sua immagine si ripresenta a noi nel bel quadro del Crida. Ritta nella persona, fra angeli venerabondi, nei tratti del suo viso e nel portamento appare la donna forte che del lavoro e del sacrificio aveva fatto un culto, la madre buona che prodigava alle Figlie le più delicate tenerezze del cuore, la santa, come Don Bosco, conquistatrice di anime, di cui molte già le fanno corona in cielo.

Quattro grandi colonne corinzie di verde Issorie, con rispettive lesene di broccatello, ornate nelle basi da fregi di bronzo con fogliette d'olivo e nei capitelli con foglie di acanto, si levano ai lati del quadro sopra un basamento a riquadri con onice e cornici di bronzo. La robusta zoccolatura è in giallo di Siena con specchi a bassorilievi in bronzo recanti i simboli del giglio e della rosa. I gradini sono di verde Issorie e il pavimento a marmi policromi intarsiati è chiuso da elegante balaustrata con artistico cancello di bronzo. Sopra le colonne dell'altare riposa la trabeazione in giallo chiaro arricchita da intrecci di spighe e di pampini in bronzo. Al centro un grande scudo, con festoni di fiori e frutti, porta l'immagine musiva e sempre cara della celeste Ausiliatrice.

Nella povera cappella dell'Istituto di Mornese, accanto all'altar maggiore dedicato all'Addolorata, la Mazzarello aveva collocato il quadro dell'Ausiliatrice che Don Bosco le aveva inviato da Torino. Oh, quante volte la Beata, dinanzi a quel quadro, supplicò la Vergine che volesse essere Lei la vera Madre delle sue Figlie e la Superiore generale dell'Istituto! E questa sua preghiera la traduceva in un gesto di filiale confidenza: ogni sera deponeva ai piedi dell'Ausiliatrice la chiave della casa. Oggi, ai piedi dell'Ausiliatrice e sotto il suo sguardo materno è deposta essa stessa nei suoi resti mortali, e dal cielo invoca ancora sulle sue Figlie la protezione di tanta Madre!

I quadri con episodi storici della vita della Beata.

Anche le pareti ai lati dell'altare sono ricoperte di marmi preziosi ed arricchite di figure scolpite o artisticamente ritratte su tela.

È una festa di colori. Una larga fascia di fiori di pesco, leggermente contornata da altra di giallo Mori, gira tutt'intorno alla parete: incornicia superiormente i quadri con episodi della vita della Beata e in basso racchiude le eleganti nicchie di bell'onice di Siena a macchia aperta e segnate a spicchi da striscie di rosso del Garda.

Le nicchie sono alla loro volta inquadrare da

una seconda e più vivace fascia di fior di pesco e da altra più ampia di marmo portasanta. Due angeli artisticamente scolpiti e riccamente dorati, guardano dalle nicchie la pala dell'altare.

Interessantissimi i quadri del Crida che ricordano due importanti avvenimenti della vita della Mazzarello.

In quello a sinistra è rappresentata l'elezione della Beata a Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, avvenuta a Mornese il 15 giugno 1874, presente Don Bosco.

Il quadro a destra ritrae la scena dell'udienza pontificia concessa da Pio IX, il 9 novembre 1877, alle prime Suore che da Mornese partivano per le missioni d'America. Esse erano accompagnate dalla Madre Mazzarello e furono presentate al Santo Padre da Don Giovanni Cagliero che da poco era ritornato in Italia e che doveva diventare l'apostolo della Patagonia, primo vescovo

e primo cardinale della Società Salesiana. Il disegno dell'altare e la sistemazione della cappella sono opera dell'architetto salesiano Giulio Valotti, che ha arricchito la basilica di un nuovo gioiello artistico.

I fortunati che ogni giorno hanno la possibilità e la gioia di pregare nel devoto santuario dell'Ausiliatrice, i fedeli che vi accorrono sempre più numerosi, il pubblico che si affolla intorno agli altari particolarmente nei giorni festivi, le schiere di pellegrini che da ogni parte vengono e verranno ad implorare la protezione della Vergine Santissima, si fermeranno d'ora innanzi anche davanti alla cappella della Beata Mazzarello, non solo per ammirare il monumento che, con marmi, ori e bronzi, l'amore e la riconoscenza della Famiglia Salesiana le ha innalzato, ma soprattutto per pregarla onde ottenere per la sua intercessione le grazie desiderate.

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa **GARBELLONE CAV. GIOVANNI** — Somma prec.: 10.325 — Magliano Laura Maria, Torino, a compimento, come da disposizione testamentaria, 10.000 — Tot. L. 20325.

Borse da completare.

Borsa **MAMMA MARGHERITA** (3^a) — Somma prec.: 1035,75 — Ochionatti Maria, 10 — Riccio Luigi, 10 — Tot. L. 1855,75.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (29^a) — Somma prec.: 1273,10 — Augusta Pangrazi, 50 — I. M. L., 30 — Tot. L. 1353,10.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE**, a cura del Cav. D'Urso Sebastiano — Somma prec.: 4220 — Tieri Teresa, 10 — Tot. L. 4230.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO** (6^a) — Somma prec.: 16457 — Pedruso Delfina, 30,30 — Narduzzo Severina, 5 — Paviato Egilda, 10 — Tot. L. 16502,30.

Borsa **PEDUSSIA DON LUIGI** — Somma prec.: 5563,35 — C. V. Volterra, 51,60 — E. L., 5 — Silvia Manzì, 30 — Diomira Mannucci, 10 — Spinelli Ida, 10 — Sofia Bruni, 10 — Marietta Bruni, 5 — Giorgi Lidia, 10 — Famiglia Fivizzoli, 4,60 — Stefanina Pelo, 5 — Berti Lucia, 5 — Cortesi Elvira, 10 — I. G. Volterra, 5 — Cardellini Augusta, 25 — Tot. L. 5749,55.

Borsa **PERARDI CAV. LUIGI, CAPITANO DEGLI ALPINI** — Somma prec.: 2710 — Avv. Emilio Perardi, 500 — Tot. L. 3210.

Borsa **PEDRANI** — 1^o versamento, L. 10000.

Borsa **REGINA DEL SOGNO** — Somma prec.: 6640 — Antonio Vella, 5000 — Tot. L. 11640.

Borsa **ROMANO PROF. DOTT. BENEDETTO**, a cura di D. R. Cuneo — 1^o versamento, L. 10000.

Borsa **RUA DON MICHELE** (4^a) — Somma prec.: 60 — P. Ferraris, 100 — Borsalino Irma, 100 — Tot. L. 260.

Borsa **RUIZ ELISA DI ARUBA** — Somma prec.: 4500 — Terzo versamento, 1550 — Tot. L. 6000.

Borsa **SAVIO DOMENICO** (4^a) — Somma prec.: 12289,30 — Agradi Mariuccia, 5 — Totale L. 12294,30.

Borsa **S. CUORE DI GESÙ CONFIDO IN VOI** (3^a) — Somma prec.: 8832 — Sac. Salvatore Consiglio, 25 — Tot. L. 8857.

Borsa **S. CUORE, MARIA AUSILIATRICE, DON BOSCO** — Somma prec.: 145 — Sac. Salvatore Consiglio, 24 — Fiorasi Maria, 10 — Aida Riccardi, 7 — Fontanari Umberto, 5 — Guido Maria Sardo, 25 — Tot. L. 216.

Borsa **S. GIUSEPPE, ALTO ORINOCO**, a cura di Mons. De Ferrari — Primo versamento, L. 14828.

Borsa **S. GIUSEPPE** (3^a) — Somma prec.: 17642 — Pardo Prof. Michele, 130 — Tot. L. 17772.

Borsa **S. GIOVANNI BOSCO** (5^a) — Somma prec.: 1450 — Anna Saccone, 125 — Braccelli Ubaldo, 50 — Suor Raffaella Galassi, 5 — Rodomonte Cappelletti, 10 — Felice D'Aniello, 10 — Giardini Vittoria, 15 — Marchetti Lucia, 50 — Rigoletti Rina, 10 — Unia Marta, 32 — Anna Canonica, 50 — Gli inquilini in memoria del sig. Antonio Puddu, padre del nostro cooperatore Dott. Arturo, Roma, L. 245 — Tot. L. 2052.

Borsa **S. FRANCESCO DI SALES** (2^a) — Somma prec.: 10264 — Lami Guido, 100 — Tot. L. 10364.

Borsa **S. RITA DA CASGLIA** — Somma prec.: 3171 — Protti Giuseppina, 10 — Tot. L. 3181.

Borsa **S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ** (11^a) — Somma prec.: 7560,60 — Dott. Massera Dino, 50 — Tot. L. 7610,60.

Borsa **SISTO DON COLOMBO** — Somma prec.: 200 — Pozzi Francesco, 100 — Tot. L. 300.

Borsa **VOSTI DON SAMUELE** — P. F., L. 100.

IN FAMIGLIA

La consacrazione dei nostri Vescovi.

La domenica 29 ottobre u. s. festa di N. S. Gesù Cristo Re, il Santo Padre Pio XII, con tutta la solennità del rito, nello splendore della Basilica Vaticana, ha consacrato dodici nuovi Vescovi missionari, scelti fra i più diversi popoli e le più varie stirpi, per inviarli, rivestiti della pienezza del sacerdozio, alle lontane terre di missione a diffondere e consolidare il Regno di Cristo. Fra i dodici, il nostro nuovo Vescovo di Krishnagar (India), S. E. Rev.ma Mons. **Luigi Laravoire Morrow**.

Gli altri undici, le LL. EE. Rev.me: Mons. **Rocco Agniswami**, della Compagnia di Gesù, Vescovo residenziale di Kottar (India); Mons. **Ignazio Ramarosandratana**, del clero secolare, Vescovo titolare di Tiava, Vicario Apostolico di Miarinarivo (Madagascar); Mons. **Giuseppe Kivánuha**, dei Missionari d'Africa, Vescovo titolare di Tibica, Vicario Apostolico di Masaka (Uganda); Mons. **Giovanni Larregain**, della Società delle Missioni Estere di Parigi, Vescovo titolare di Aricanda, Vicario Apostolico di Yunnanfu (Cina); Mons. **Giacomo Colbert**, del clero secolare, Vescovo titolare di Olbia, Vicario Apostolico di Port Elizabeth (Sud Africa); Mons. **Enrico Martino Mekkelholt**, dei Sacerdoti del Sacro Cuore (St-Quentin), Vescovo titolare di Atira, Vicario Apostolico di Palembang (Isola Sumatra, Indie Orientali Olandesi); Mons. **Guglielmo O'Shea**, della Società Americana per le Missioni Estere di Maryknoll, Vescovo titolare di Naisso, Vicario Apostolico di Heijo (Corea); Mons. **Tommaso Tien**, della Società del Verbo Divino, Vescovo titolare di Ruspe, Vicario Apostolico di Yangku (Cina); Mons. **Biagio Sigibaldo Kurz**, dei Frati Minori, Vescovo titolare di Terenuti, Vicario Apostolico di Kokstad (Sud Africa); Mons. **Urbano Morlion**, dei Missionari d'Africa, Vescovo titolare di Tarasa di Numidia, Coadiutore con successione di S. E. R.ma Mons. **Vittore Roelens**, Vicario Apostolico di Baudoinville (Congo Belga); Mons. **Francesco Benedetto Cialeo**, dei Frati Predicatori, Vescovo residenziale di Multán (India).

Assistevano il S. Padre come Vescovi consacranti le LL. EE. Rev.me Mons. **Celso Costantini**, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e Mons. **Enrico Streicher**, dei Missionari d'Africa, già Vicario

Apostolico dell'Uganda. Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, dignitari ecclesiastici insieme al Corpo Diplomatico, a personalità e rappresentanze d'ogni nazione gremivano l'abside ed una folla cosmopolita innumerevole s'assiepava nella navata centrale e nelle crociere donde poteva seguire tutta la sacra cerimonia radiodiffusa dagli altoparlanti. La Famiglia Salesiana era rappresentata dallo stesso Rettor Maggiore, dal Prefetto Generale, dal Procuratore e da numerosi Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice con distinti Cooperatori ed ex-allievi.

Al termine della funzione, il Santo Padre scese, cogli Em nentissimi Cardinali e coi nuovi Vescovi alla tomba del Principe degli Apostoli, ove, dopo fervida preghiera, cantò l'orazione *Pro pace* per impetrare ai popoli travolti dalla guerra il sospirato dono della pace. Compiuta l'intronizzazione, Sua Santità tenne in latino un'elevata omelia illustrando la missione dei nuovi Vescovi per la salvezza e la felicità dell'anime nel trionfo del Regno di Cristo.

Felice l'uomo — Egli disse — che obbedisce alla legge di Cristo e uniforma ai suoi comandi ed alle ispirazioni della sua grazia, tutto ciò che pensa e opera. L'anima di un tale uomo, umile nella prosperità e tranquillo nelle sventure, sarà irraggiata dal puro lume della Fede, e rallegrata da una serena letizia; la sua volontà, riscaldata dalla carità verso Dio e verso il prossimo, si lancia verso opere gloriose; ed anche le stesse membra del corpo, divenute strumenti di azioni sante, stanno soggette ed obbediscono all'anima.

Beate le famiglie, sulle quali domina il giustissimo scettro di Cristo Re. Queste infatti sono cementate da un vicendevole amore, sono rafforzate da un mirabile ordine, godono pace e prosperità, e si allietano di numerosa figliolanza su cui ripone la patria le sue migliori speranze, ed in cui rivivono gli esempi della virtù dei padri, in una costante imitazione.

Felicissimi poi quegli Stati, che stabiliscono leggi ispirate alla dottrina del Vangelo, e non si rifiutano di prestare pubblico ossequio alla maestà di Cristo Re. In tali Nazioni infatti gli interessi e le mutue relazioni dei cittadini sono armonizzate secondo le norme della morale e della giustizia: in esse non si conoscono tirannia, né vien meno il rispetto verso l'autorità, né manca quella giusta libertà che è dovuta alla dignità dell'umana persona; in esse infine in virtù della concordia, cresce la potenza e si compiono grandi imprese, e ogni cosa buona riceve sempre maggiori sviluppi.

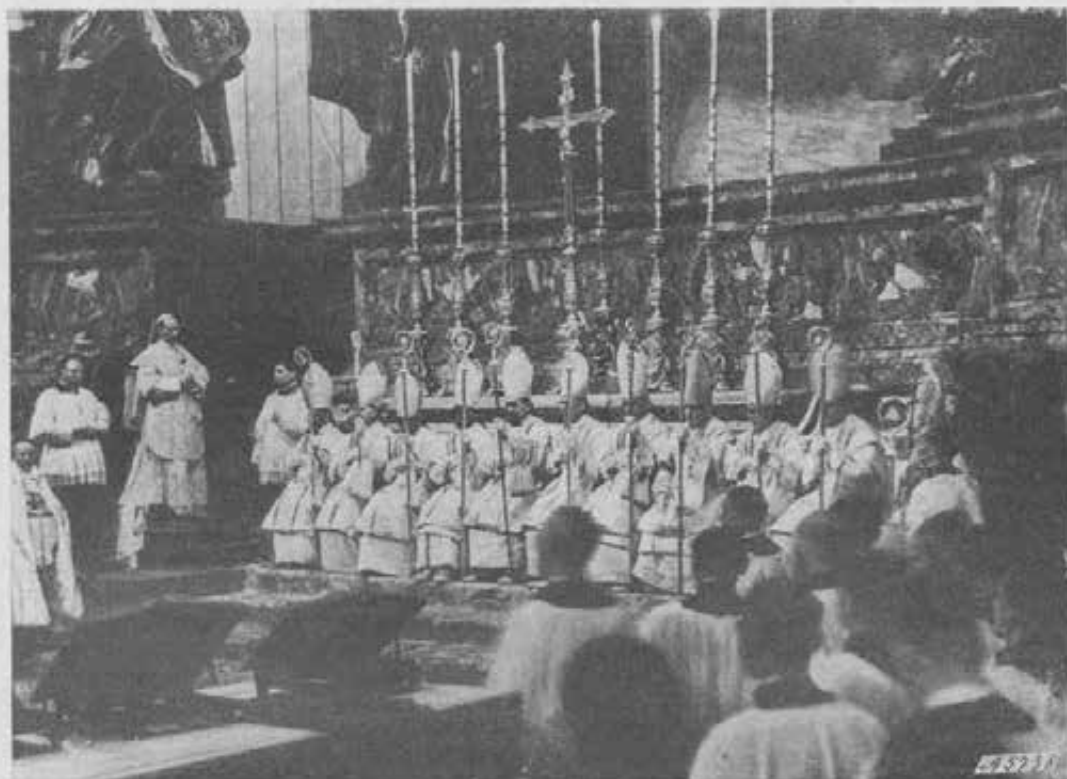
Se adunque il riconoscere la regale dignità di Cristo, e l'attuare volenterosamente i precetti sia nella vita pubblica che in quella privata,



S. E. Mons. Laravoire Morrow, Vescovo di Krishnagar.



S. E. Mons. Lucato, Vicario Apostolico di Derna.



Roma. - Il Santo Padre Pio XII intronizza i dodici Vescovi missionari da Lui consacrati.
(Mons. Laravoire è il secondo da sinistra).

arrecca tanti e sì grandi benefici ai singoli cittadini, è assolutamente necessario, Venerabili Fratelli e dilette Figli, che tutti coloro che si gloriano del nome di cristiani si sforzino secondo le proprie possibilità di portare il loro contributo al raggiungimento di questo importantissimo scopo. E ciò specialmente ai giorni nostri, mentre gli uomini, troppo spesso assorbiti nell'avidità ricerca delle cose terrene, sono distolti dal conseguimento dei beni celesti: di maniera che « il regno di verità e di vita, il regno di santità e di grazia, il regno di giustizia, di amore e di pace » o viene negletto e dimenticato, o del tutto infelicitemente respinto.

Che se con animo paterno esortiamo tutti i presenti ad attuare questi santi propositi, in modo speciale esortiamo voi, che oggi, qui nella maestà della Basilica Vaticana, presso il sepolcro del Principe degli Apostoli, abbiamo innalzato alla dignità episcopale. Come un giorno il Divino Redentore mandò una piccola schiera di Apostoli, priva di ogni mezzo umano, a conquistare l'intero mondo, non con la forza delle armi, ma con la potenza della verità e della carità, così Noi oggi, che teniamo sulla terra le di Lui veci, mandiamo voi dodici araldi della divina parola; voi che, non appoggiati sulle vostre o sulle altrui forze, ma fidenti unicamente in quella grazia divina che trasforma gli animi, dovrete, a costo di qualunque sacrificio, rendere partecipi della dottrina evangelica e della civiltà cristiana tante Nazioni, lontane nello spazio, ma così vicine al Nostro cuore.

Spettacolo grande invero — conchiuse — è quello che, per il fausto avvenimento odierno, la Nostra mente affisa e che, commovendo vivamente il Nostro animo, lo consola con la speranza di abbondanti futuri frutti. Mentre infatti, col volgere degli anni e con l'alternata vicenda degli avvenimenti, innumerevoli cose sorgono, crescono e cadono, poi, mutate e rinnovate nuovamente emergono, oppure, del tutto consuete, precipitano e periscono, la Chiesa Cattolica invece non è scossa dai flutti del tempo, non è vinta dalle difficoltà, non è tramutata dalle incalzanti vicende, ma avanza con passo fermo e sicuro, ed ancor oggi, per la sua vocazione e missione divina, compie per il bene del genere umano quanto già compiva venti secoli or sono. E mentre i desideri di cose terrene, gli odi intestini e le gelosie troppo spesso scindono e dividono gli animi degli uomini, la Chiesa di Dio, madre amantissima di tutti i popoli, abbraccia con immensa carità tutta l'umana famiglia, senza distinzione di stirpe e di grado, e provvede, sia con la preghiera che con l'opera esterna, alla salvezza e alla vera felicità di tutti...

L'indomani i neoconsacrati furono ricevuti in udienza privata. Il Santo Padre fece dono a ciascuno d'una croce pettorale e d'una cospicua offerta pei bisogni delle loro missioni. Nel pomeriggio vennero festeggiati al Collegio Urbano di « Propaganda Fide », ed al magnifico discorso di S. Eminenza il Cardinal Prefetto Pietro Fumasoni-Biondi rispose, ringraziando a nome anche degli altri Vescovi, il nostro Ecc.mo Mons. Laravoire-Morrow, cui la Famiglia Salesiana tributò solenni dimostrazioni nel nostro Istituto Sacro Cuore.

Solenne e commoventissima fu pure la consacrazione del nostro Vicario Apostolico di Derna **S. E. Mons. Giovanni Lucato** nella sua parrocchia dedicata a Nostra Signora della Neve a La Spezia, il 5 novembre. Compi il sacro rito il Vescovo di La Spezia S. E. Mons. Giovanni Costantini, assistito da S. E. Mons. Candido Moro, Vicario Apostolico di Bengasi e dal nostro Ecc.mo Mons. Salvatore Rotolo. Il Rettor Maggiore, tornando da Roma, sostò espressamente a La Spezia per la funzione che gli rinnovò la gioia della domenica precedente.

Il vasto tempio, sfarzosamente addobbato ed illuminato, era gremito dai parrocchiani e dalle rappresentanze. Appositi altoparlanti provvidero a soddisfare la folla dei fedeli che non poté entrare. Ai primi posti erano S. E. il Prefetto, colla mamma ed il fratello di Mons. Lucato; il Federale; il Podestà, l'Ammiraglio; le altre autorità civili, politiche, militari, amministrative e scolastiche; il Podestà di Cornedo Vicentino col rev. D. Albioro; le presidenze delle Associazioni di Azione Cattolica, dei Cooperatori e degli ex-allievi. In presbiterio, tutti i Parroci della città. Il sacro rito si svolse fra la più viva attenzione dei fedeli, che dall'emozione passarono all'entusiasmo al momento dell'intronizzazione e della prima benedizione del nuovo Vescovo. Applausi irrefrenabili lo accompagnarono in tutto il percorso della navata centrale. S. E. Mons. Costantini in una elevata omelia rievocò i sogni e la missione di Don Bosco, le visite del Santo a La Spezia, e ne trasse auspici di benedizione pel figlio prediletto che dalla parrocchia di N. S. della Neve, nella pienezza del Sacerdozio, fu chiamato a reggere il Vicariato Apostolico di Derna irrorato dai sudori e dal sangue dei martiri e dall'apostolato dei Padri Francescani. Dopo la funzione, l'Azione Cattolica offerse al nuovo Vescovo un ricevimento nel salone parrocchiale e la memoranda giornata si chiuse nel pomeriggio con discorso di S. E. Mons. Rotolo e la benedizione eucaristica pontificale impartita da S. E. Mons. Lucato.

NOVARA - Inaugurazione della cappella e dell'altare di San Giovanni Bosco.

Il 24 settembre u. s., dopo un triduo predicato da Mons. Lino Casani, nel nostro Santuario di Maria Ausiliatrice, venne solennemente inaugurato l'artistico altare dedicato a S. Giovanni Bosco, e la devota cappella tanto cara ai giovani ed ai fedeli.

Un vero gioiello d'arte in cui lo scultore Domenico Pecora, dai capitelli delle colonne maggiori, agli angeli che reggono la cartella al sommo dell'altare, ai mosaici fiorentini preziosissimi, ha diffuso i colori con una diligenza e con una discrezione veramente geniale. I fiori dei pannelli hanno una policromia così secca e timbrata che si direbbero anche per questo, oltretutto per la resa tecnica, opera di pittura; tutto l'altare canta, nella luce dei bianchi, nelle variazioni dei gialli, del rubro, dell'oro, i toni più soffici e lievi. Le colonnine del ciborio, in onice del Messico, sembrano di cera e quasi non sopportano il peso del diadema d'oro con cui esse incontrano la cornice del tabernacolo.

La pala dell'altare dipinta dal Dalle Ceste con una lievità di mano che è tra spuma e nube, ritrae il Santo assistito da Don Rua in atto di dare la Comunione al giovanotto Domenico Savio. Moderni di un sintetismo prossimo alla tradizione classica, sono gli altorilievi maggiori, quelli minori dell'angelo che legge il Vangelo e dell'angelo che prega, il bassorilievo sulla porta del ciborio. Il primo trittico rappresenta la carità, la fede e la speranza; il secondo l'obbedienza, la castità, la povertà.

Le figure sono chiuse in una veste di pacata castità, gli altorilievi si valgono di reminiscenze robbiane, senza attenuare il carattere personale dello scultore. Tra le altre figurazioni la Povertà è accanto a un pozzo e la corda sembra un rosario lasciato cadere alla ricerca delle fonti che dissetano.

Al primo sguardo l'occhio corre in alto al centro della più alta cornice, ove l'insegna di Don Bosco è sostenuta da putti bellissimi, che sospendono sulla Sacra Mensa festosi tralci



Novara. - L'artistica cappella di S. Giovanni Bosco.

pallidamente policromi. I preziosi mosaici fiorentini che decorano l'altare ai lati del ciborio e le lesene a fianco delle due colonne maggiori formano ricchissimi fregi con foglie e frutti di quercia, tralci d'arancio fiorito, rose, caprifogli, passiflore, olivi e lauri. Tutta la base dell'altare a filo della Sacra Mensa ha la cornice in mosaico fiorentino e così pure è di mosaico la fascia del primo arco al cui sommo si svolge il cartiglio col motto di Don Bosco. Un riquadro di nodi di palma e d'olivo decora la fascia che incornicia il dipinto. Se è vero che l'architettura è la cristallizzazione di un pensiero, a questo deve aver pensato Domenico Pecora: alla vita umana di Don Bosco e alla sua missione divina. Perciò su una architettura del periodo aureo fanno fregio di limpidi volti, di canti e sorrisi, legioni di angeli. Sopra an-

cora, su la chiave dell'arco, una conchiglia, da cui sorge il simbolo della croce, è fermata da due testine di angioletti oranti e s'adorna alla base con festoni di olivo e foglie di acanto.

Dal sommo l'occhio discende alla base dell'altare: su la pala un delicato bassorilievo ritrae Don Bosco fanciullo in mezzo al suo gregge nel sogno faticoso; s'accenna lontano un paesaggio di montagna che appare, come tutta la scena, in una visione. Nel cielo l'immagine di Maria SS. Ausiliatrice svela il miracolo per cui i lupi, già lanciati a predare, si mutano in pecore. Intorno al bassorilievo un ricchissimo motivo affaccia visi d'angeli su un festone che intreccia petali di giglio, spighe di grano e grappoli d'uva. Due piccole colombe portano col becco rametti d'ulivo. Le quattro colonne di marmo intagliato che reggono la mensa s'adornano di foglie d'ulivo graziosamente stilizzate e i capitelli d'oro hanno a corona una teoria d'angeli cantori. Ai lati della pala i due bassorilievi d'angeli oranti. Sui pilastri che sostengono le basi delle grandi colonne laterali, altri due bassorilievi a tritico. Le due colonne maggiori hanno ancora sui capitelli una teoria d'angioletti dai festoni dei quali prende significazione il simbolo del trionfo pienamente espresso nell'arco che le congiunge. Tutto l'altare è di puro stile cinquecentesco e alterna il marmo statuario di Carrara, al broccatello di Siena e al rosso di Francia con cui son costruiti i pilastri delle colonne maggiori.

Un particolare cenno merita il ciborio la cui architettura è quella di un tempietto classico: il frontone che accoglie un bronzo cesellato e dorato sul quale angioletti genuflessi adorano l'Eucaristia, è retto da due sottili colonnine d'onice terminanti con capitelli di bronzo dorato su cui occhieggiano volti d'angelo. Anche i pilastri di contrasto sono d'onice. Sulla porticina del ciborio il bassorilievo con l'immagine del buon Pastore.

Ad onore della Beata Mazzarello.

ITALIA

A Borgomasino. — Borgomasino, che vanta una delle ultime case delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da Madre Mazzarello, ha tributato alla Beata solenni festeggiamenti dal 21 al 24 settembre u. s. nella restaurata chiesa parrocchiale artisticamente addobbata, illuminata e decorata dei grandi arazzi della beatificazione. Predicò il triduo mattino e sera

Don Paolo Giacomuzzi che trovò la popolazione già tutta infervorata dallo zelo dell'Arciprete Teol. Barbero. Alle funzioni della festa intervennero tutte le Autorità e Gerarchie. Una vera Comunione generale precedette la Messa solenne celebrata dall'Arciprete e cantata egregiamente dalla cantoria parrocchiale. La giornata si chiuse con un'imponente processione e con un'accademia musico-letteraria nel salone dell'Asilo. Col clero locale erano anche i Provinciali dei Domenicani e degli Scalabriniani, ambedue ex-allievi dell'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A Pella Novarese la Beata Madre ebbe pure il suo trionfo dal 21 al 24 settembre. Tutto il paese, preparato dallo zelo del Rettore D. Ravedoni, ha testimoniato la sua divozione intervenendo in massa alle funzioni ed alla predicazione del triduo e dando alla Comunione generale il carattere d'una seconda Pasqua. Il giorno della festa concorsero al decoro delle sacre funzioni il Rettore e vari professori del Seminario diocesano di S. Giulio. La scuola di canto parrocchiale accompagnata all'organo dal Can. Anichini, e la banda del Dopolavoro svolsero magnificamente il loro programma. La festa culminò nella pittoresca processione che, costeggiando il lago, trasportò il quadro della Beata dalla chiesa parrocchiale alla Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il predicatore D. Favini chiuse la giornata con una Conferenza sulle Opere salesiane allietata dal canto degli inni e delle lodi alla Beata Madre nel cortile dello stesso Istituto.

A Verona le feste si son svolte nella cappella del nostro Istituto dal 10 al 14 maggio. Predicò il triduo Padre Bentivoglio dei Francescani. Grandissima l'affluenza di fedeli a tutte le funzioni con partecipazione di Collegi ed Istituti della città, rappresentanze di sodalizi e ordini religiosi.

Dopo la Messa della Comunione generale celebrata dall'Ispettore D. Antonioli, celebrò per gli Istituti femminili Mons. Zenati. Alla Messa cantata assistette pontificalmente S. Ecc. Mons. Girolamo Cardinale, Vescovo diocesano. La *Schola cantorum* dell'Istituto esegui le parti variabili e la Messa dello Stehle *Salve Regina*.

Nel pomeriggio, dato lo straordinario concorso di popolo, furono installati vari altoparlanti che permisero di seguire le funzioni dalle adiacenze della chiesa. Dopo il canto del *Magnificat* tenne il panegirico il filippino Padre Giulio Bevilacqua di Brescia.

Segui la Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Mons. Vescovo.

La folla intervenuta, prima di lasciare l'Istituto sostò dinanzi alla ricostruzione della cassetta di D. Bosco e nella visita alla Mostra Salesiana.

A **Rimini** la festa, celebrata nella nostra chiesa parrocchiale il 12 marzo u. s., fu preceduta da un triduo predicato mattina e sera dal Direttore dell'Istituto salesiano « Penna-Ricci » di Perugia, Don Arturo Caria. Anche i fanciulli delle scuole elementari ebbero, nei tre giorni del triduo, un'apposita predicazione tutta per loro.

Straordinario il concorso dei fedeli, specialmente nel giorno della festa, in cui l'affluenza alla santa Comunione la fece sembrare generale ad ogni Messa.

Il venerando Vescovo S. E. Mons. Vincenzo Scozzoli si degnò di celebrare la Messa delle ore 8, accompagnata dal canto di sacri mottetti, eseguiti dalle oratoriane delle Figlie di M. Ausiliatrice, ed illustrò con la sua paterna parola l'umile figura della nuova Beata.

Alle ore 11 pontificò solennemente S. E. Rev.ma Mons. Basilio Trifone, Abate benedettino. I cantori dell'Istituto salesiano eseguirono la parte musicale con accompagnamento di strumenti ad arco.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri solenni, l'oratore del triduo tenne il panegirico, a cui intrecciò il pensiero dell'incoronazione di S. S. Pio XII avvenuta nella mattinata; e S. E. Rev.ma Mons. Trifone impartì la Benedizione Eucaristica, seguita dal bacio della reliquia della Beata.

Le feste si conclusero con l'illuminazione della chiesa parrocchiale e con un'accademia tenuta nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dalle loro alunne e oratoriane, e onorata dalla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Trifone e da illustri personalità cittadine.

A **Macerata** le feste si svolsero dal 21 al 23 aprile u. s. nel tempio di S. G. Bosco, annesso al fiorentino Collegio salesiano della città. Il nostro Don Gaggino, che in preparazione alla festa della Beata aveva già dettato un corso di Esercizi Spirituali alle giovanette dell'Orfanotrofio « Buon Pastore » affidate alle Figlie di M. Ausiliatrice, tenne pure la predicazione del triduo, in cui si susseguirono Comunioni generali, Messe cantate e funzioni vespertine onorate dalla partecipazione dei Canonici del Duomo.

Il giorno della festa l'Ecc.mo Vescovo Mons.

Argnani celebrò la Messa della Comunione generale, additando all'imitazione dei fedeli il fervore eucaristico della Beata.

Anche le funzioni pomeridiane furono illustrate dalla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo, il quale, dopo il panegirico tenuto dall'oratore del triduo, e il canto del *Te Deum*, impartì la Benedizione Eucaristica.

Durante il triduo eseguirono scelta musica sacra le scuole di canto dell'Istituto salesiano e dell'Istituto Provvidenza, nonché le orfane dell'Istituto « Buon Pastore », dirette dal M.o Livibella.

A sera, grazie al cortese interessamento di quella Spett. Amministrazione, l'Orfanotrofio, situato in uno dei punti migliori della città, venne graziosamente illuminato.

A **Pavia** nella chiesa di S. Maria delle Grazie il Direttore dell'Oratorio salesiano, D. Augusto Raschi, predicò il triduo, concluso il giorno 4 giugno u. s. con una solenne festa, in cui fece candida ala, accanto all'altare, la schiera dei bimbi del Nido Vittorio Emanuele III, affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Numeroso il concorso dei fedeli e l'affluenza alla Santa Comunione durante tutte le Messe. A quella cantata, la *Schola Cantorum* di San Primo, interpretò la *Missa II Pontificalis* del Perosi.

Nel pomeriggio, dopo le funzioni religiose, alle quali intervenne il Vicario Generale Mons. Carlo Maiocchi, che tenne il panegirico della Beata e impartì la Benedizione eucaristica, le feste si chiusero nel salone dell'Oratorio salesiano con una riuscitissima accademia eseguita dai piccoli del « Nido » con mirabile grazia e spontaneità.

A **Vigevano**, negli stessi giorni dal 1° al 4 giugno nel santuario dell'Immacolata predicò il triduo in onore della Beata il rev.mo P. Cei. Imponente l'affluenza dei fedeli in tutti e tre i giorni, specie nel dì della festa, in cui il santuario presentava l'aspetto delle maggiori solennità. La santa Comunione fu veramente generale. Tenne il panegirico il rev.mo P. Balduzzi, e onorò con la sua presenza la funzione pomeridiana lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Giovanni Bargiggia, il quale, dopo aver impartita la trina Benedizione eucaristica, passò a visitare il Convitto operaie e l'Oratorio femminile diretti, da quasi quarant'anni, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, compiacendosi di ammirare il crescente sviluppo di quelle opere, « che — come egli disse — onorano veramente la città di Vigevano ».

A **Cogno di Brescia**, ove da trent'anni le Figlie di Maria Ausiliatrice attendono all'educazione della gioventù femminile con un Convitto e l'Oratorio festivo, la festa in onore della Beata si celebrò l'8 ottobre. La popolazione venne preparata da un triduo predicato da un Salesiano del Collegio Don Bosco di Verona. Celebrò la Messa della Comunione generale lo zelante Curato. Cantò quella solenne il Guardiano dei Cappuccini dell'Annunziata assistito da un eletto stuolo di sacerdoti della Vicaria. Nel pomeriggio, Vespri solenni, benedizione eucaristica e bacio della reliquia. La scuola di canto delle Convittrici interne eseguì scelta musica liturgica. La sera della vigilia e della festa la facciata del Convitto venne tutta illuminata alla veneziana.



Potenza. - Direttori e Decurioni salesiani intervenuti al convegno.

CONVEGNI DI DECURIONI SALESIANI

IN LUCANIA

Il 24 agosto u. s. si svolse felicemente a **Potenza**, nel Seminario Pontificio, il primo Convegno di Decurioni salesiani della Lucania, promosso dall'Ecc.mo Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo, Mons. Augusto Bertazzoni, sotto gli auspici dell'episcopato lucano.

Vi parteciparono personalmente S. E. Mons. Bertazzoni e S. E. Mons. Domenico Petroni Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa.

Inviarono affettuose adesioni l'Arcivescovo di Acerenza e Matera, Mons. Anselmo Pecci; il Vescovo di Muro Lucano, Mons. Bartolomeo Mangino; il Vescovo di Tricarico, Mons. Raffaele Delle Nocche.

La partecipazione dei Parroci delle Diocesi lucane fu cordialissima. Convennero a Potenza una cinquantina di essi anche da paesi distanti

più di 100 chilometri, e per lo più impervi. Tutti gli altri aderirono affettuosamente.

Diresse il convegno il nostro Don Fasulo, il quale ne illustrò gli scopi, il tema e i caratteri; portò il saluto del Rettor Maggiore e presentò il nuovo Direttore Diocesano dei Cooperatori di Potenza, Mons. Vincenzo d'Elia.

L'Ispettore Salesiano Don Festini espose quindi il programma tracciato dal Rettor Maggiore in preparazione al centenario dell'Opera Salesiana, e diede un interessante resoconto del lavoro già fatto e in corso negli Istituti dell'Ispettorato meridionale.

I temi poeti all'ordine del giorno furono brillantemente svolti dal Can. Mauro Dente di Tricarico, dal Can. Giuseppe Catalani di Muro Lucano e dal Can. Federico Bèvere di Melfi.

L'assemblea deliberò, all'unanimità, di ritornare a raccogliersi nel nome di San Giovanni Bosco, periodicamente, almeno ogni biennio. Commovente la chiusa di S. E. Mons. Bertazzoni che ricordò gli anni della fanciullezza passati con Don Bosco nell'Oratorio di Torino, ringraziò i Salesiani di aver indetta la provvida crociata catechistica, di averla portata nella Lucania, ed invitò tutti, presenti ed assenti, Cooperatori, Decurioni, a lavorare

secondo il suo spirito nel campo additato dal grande Apostolo della gioventù.

Simili sentimenti di compiacenza, di gratitudine, di incoraggiamento espresse l'Ecc.mo Vescovo Mons. Petroni.

All'agape fraterna offerta ai convenuti nel refettorio del Seminario, al levar delle mense, il Prof. Don Michele Cillo, con una calda, felice improvvisazione, volle rendersi interprete della riconoscenza di tutti i presenti per S. Giov. Bosco e per i suoi figli.

Telegrammi di affettuoso omaggio furono inviati: al Santo Padre e al Rev.mo sig. Don Ricaldone.

Don Fasulo coronò la giornata con una conferenza a proiezioni, sull'opera di S. Giovanni Bosco all'aperto, nel cortile dell'episcopio, gremio di pubblico attorno all'Ecc.mo Vescovo Mons. Bertazzoni.

Si svolse felicemente il 20 settembre u. s. nell'Istituto S. G. Bosco di **Aquila**.

Vi parteciparono, coll'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Gaudenzio Manuelli, una cinquantina di Decurioni Parrocchi e un'eleita rappresentanza di Cooperatori e di Cooperatrici.

Più di 200 le adesioni da tutte le diocesi degli Abruzzi.

Colla benedizione, inviarono affettuose lettere l'Arcivescovo di Chieti e Vescovo di Vasto S. E. Mons. Giuseppe Venturi, l'Arcivescovo di Lanciano e Vescovo di Ortona S. E. Mons. Pietro Tesauri; gli Ecc.mi Mons. Pio M. Bagnoli Vescovo dei Marsi, Mons. Carlo Pensa Vescovo di Penne e Atri, Mons. Luciano Marcante, Vescovo di Valva e Sulmona, Mons. Epimenio Giannico Vescovo di Trivento.

Diede il benvenuto ai graditi ospiti, ringraziando sentitamente, il Direttore dell'Istituto, don Michele Purita.

L'ordine del giorno fu trattato in tono di familiarità e praticità.

Il primo tema: «Necessità del catechismo» fu illustrato dall'Ispettore don Evaristo Marcoaldi; il secondo: «S. G. Bosco maestro esemplare ed Apostolo del catechismo» dal regolatore del convegno, don Antonio Fasulo; il terzo: «La crociata catechistica» dall'Arcivescovo Mons. Manuelli.

L'Ecc.mo Presule, chiudendo il riuscito convegno, volle rilevare con compiacenza e particolare gratitudine il gran bene fatto dall'Opera salesiana in Aquila.

All'agape fraterna si resero interpreti della comune soddisfazione, auspicando al successo della crociata catechistica e alla diffusione dello spirito e dell'opera di S. G. Bosco negli Abruzzi, il Direttore Diocesano dei Cooperatori, rev. parr. prof. don Giuseppe Quajanni, e il presidente degli ex-allievi dottor Elia Agnifili.

Questi sentimenti furono anche espressi nei telegrammi di omaggio al Santo Padre e al rev.mo signor Don Riboldone.

Lettera di D. Giulivo ai giovani.

Carissimi,

in questo mese di dicembre che ci ricorda il Natale di Nostro Signor Gesù Cristo, e quindi l'inizio del grande mistero della nostra Redenzione che fu la missione specifica del Figlio di Dio fatto uomo, vi propongo il bel programma di vita che il Maresciallo Cadorna tracciò in una lettera-testamento al suo figliolo:

« Si ricordi soprattutto mio figlio che se D'ò ha voluto fargli la grazia di tante belle doti, non è punto merito suo; ma sarà merito suo — e grande — se, a forza di lavoro, di costanza, di abnegazione, di *carattere*, senza insuperbirsi della buona fortuna e senza avvilitarsi nella cattiva, saprà indirizzare tali sue facoltà al raggiungimento del fine ultimo dell'uomo che è Dio: il qual fine non si ottiene se, nel passaggio attraverso questo mondo, non si ha per norma continua di tutti i giorni e di tutte le ore ciò che, con una sola parola, si chiama: *il dovere* ».

Magnifico programma, come potete facilmente comprendere anche dall'austera semplicità dello stile del Comandante che seppe essere in tutta la sua vita « l'uomo del dovere » fedele a Dio, alla Patria, alla famiglia in tutte le ore. Proponetelo anche voi coraggiosamente, e vi allenerete alle nobili battaglie della vita cristiana colla certezza delle più grandi e decisive vittorie.

Ciò che vi augura di cuore il

vostro aff.mo
Don GIULIVO.



Aquila. - Direttori e Decurioni salesiani intervenuti al convegno.

Dalla prima Enciclica del S. Padre Pio XII

Gli errori del tempo presente.

Il tempo presente, Venerabili Fratelli, aggiungendo alle deviazioni dottrinali del passato nuovi errori, li ha spinti ad estremi, dai quali non poteva seguire se non smarrimento e rovina. E innanzi tutto, è certo che la radice profonda ed ultima dei mali, che deploriamo nella società moderna, è la negazione e il rifiuto di una norma di moralità universale, sia della vita individuale sia della vita sociale e delle relazioni internazionali; il misconoscimento cioè, così diffuso ai nostri tempi, e l'oblio della stessa legge naturale, la quale trova il suo fondamento in Dio, creatore onnipotente e padre di tutti, supremo ed assoluto legislatore, onnisciente e giusto vindice delle azioni umane. Quando Dio viene rinnegato, rimane anche scossa ogni base di moralità, si soffoca, o almeno si affinisce di molto, la voce della natura, che insegna, persino agli indotti e alle tribù non pervenute a civiltà, ciò che è bene e ciò che è male, il lecito e l'illecito, e fa sentire la responsabilità delle proprie azioni davanti a un Giudice supremo.

Orbene, la negazione della base fondamentale della moralità ebbe in Europa la sua originaria radice nel distacco da quella dottrina di Cristo, di cui la Cattedra di Pietro è depositaria e maestra; dottrina, che un tempo aveva dato coesione spirituale all'Europa, la quale, educata, nobilitata e ingentilita dalla Croce, era pervenuta a tal grado di progresso civile da diventare maestra di altri popoli e di altri continenti. Distaccatisi invece dal Magistero infallibile della Chiesa, non pochi fratelli separati sono arrivati a sovvertire il dogma centrale del Cristianesimo, la divinità del Salvatore, accelerando così il processo di spirituale dissolvimento.

Segni di paganesimo.

Narra il santo Vangelo che quando Gesù venne crocifisso, si fece buio per tutta la terra (MATT., 27, 45): spaventoso simbolo di ciò che avvenne e continua ad avvenire spiritualmente dovunque l'incredulità cieca e orgogliosa di sé, ha di fatto escluso Cristo dalla vita moderna, specialmente dalla vita pubblica, e con la fede in Cristo ha scossa anche la fede in Dio. I valori morali, secondo i quali, in altri tempi si giudicavano le azioni private e pubbliche, sono andati, per conseguenza, come in disuso; e la tanto vantata laicizzazione della società, che ha fatto sempre più rapidi progressi, sottraendo l'uomo, la famiglia e lo Stato all'influsso benefico e rigeneratore dell'idea di Dio e dell'insegnamento della Chiesa,

ha fatto riapparire anche in regioni, nelle quali per tanti secoli brillarono i fulgori della civiltà cristiana, sempre più chiari, sempre più distinti, sempre più angosciosi i segni di un paganesimo corrotto e corrompitore: Quand'ebbero crocifisso Gesù, si fece buio (Brev. Rom., Parasc., respons. V).

Molti forse, nell'allontanarsi dalla dottrina di Cristo, non ebbero piena coscienza di venire ingannati dal falso miraggio di frasi luccicanti, che proclamavano simile distacco quale liberazione dal servaggio, in cui sarebbero stati prima ritenuti; né prevedevano le amare conseguenze del triste baratto tra la verità, che libera, e l'errore che asservisce; né pensavano che, rinunciando all'infinitamente saggia e paterna legge di Dio e all'unificante ed elevato dottrina di amore di Cristo, si consegnavano all'arbitrio di una povera mutabile saggezza umana; parlarono di progresso, quando retrocedevano; di elevazione, quando si degradavano; di ascesa alla maturità, quando cadevano in servaggio; non percepivano la vanità d'ogni sforzo umano per sostituire la legge di Cristo con qualche altra cosa che la uguagli; divennero fatui nei loro ragionamenti (Rom., 1, 21).

Affievolitasi la fede in Dio e in Gesù Cristo, ed oscuratasi negli animi la luce dei principii morali, venne scalzato l'unico e insostituibile fondamento di quella stabilità e tranquillità, di quell'ordine interno ed esterno, privato e pubblico, che solo può generare e salvaguardare la prosperità degli Stati.

Certamente anche quando l'Europa era affrattellata da identici ideali ricevuti dalla predicazione cristiana, non mancarono dissidi, sconvolgimenti e guerre, che la desolarono; ma forse non si sperimentò mai più acutamente lo scoramonto dei nostri giorni sulla possibilità di comporli, essendo allora viva quella coscienza del giusto e dell'ingiusto, del lecito e dell'illecito, che agevola le intese, mentre frena lo scatenarsi delle passioni e lascia aperta la via ad una onesta composizione. Ai nostri giorni, al contrario, i dissidi non provengono soltanto da impeto di passione ribelle, che ha sconvolto i sani principii della morale privata e pubblica.

L'oblio della legge di carità.

Fra i molteplici errori che scaturiscono dalla fonte avvelenata dell'agnosticismo religioso e morale, vogliamo attirare la vostra attenzione, Venerabili Fratelli, sopra due in modo particolare, come quelli che rendono quasi impossibile, o al-

meno precaria e incerta, la pacifica convivenza dei popoli.

Il primo di tali perniciosi errori, oggi largamente diffuso, è la dimenticanza di quella legge di umana solidarietà e carità, che viene dettata e imposta sia dalla comunanza di origine e dalla eguaglianza della natura razionale in tutti gli uomini, a qualsiasi popolo appartengano, sia dal sacrificio di redenzione offerto da Gesù Cristo sull'ara della croce al Padre suo celeste in favore dell'umanità peccatrice.

Infatti, la prima pagina della Scrittura, con grandiosa semplicità, ci narra come Dio, quale coronamento della sua opera creatrice, fece l'uomo a sua immagine e somiglianza (cf. Gen., 1, 26-27); e la stessa Scrittura ci insegna che lo arricchì di doni e privilegi soprannaturali, destinandolo ad una eterna ed ineffabile felicità. Ci mostra inoltre come dalla prima coppia trassero origine gli altri uomini, di cui ci fa seguire, con insuperata plasticità di linguaggio, la divisione in vari gruppi e la dispersione nelle varie parti del mondo. Anche quando si allontanarono dal loro Creatore, Dio non cessò di considerarli come figli, i quali, secondo il suo misericordioso disegno, dovevano un giorno essere ancora una volta riuniti nella sua amicizia (cf. Gen., 12, 3).

L'Apostolo delle genti poi si fa l'araldo di questa verità, che affratella gli uomini in una grande famiglia, quando annunzia al mondo greco che Dio « trasse da uno stesso ceppo la progenie tutta degli uomini, perchè popolasse l'intera superficie della terra, e determinò la durata della loro esistenza e i confini della loro abitazione, affinché cercassero il Signore » (Act., 17, 26).

Fondamentale unità della famiglia umana.

Meravigliosa visione, che ci fa contemplare il genere umano nell'unità di una comune origine in Dio: un solo Dio e Padre di tutti, Colui che è sopra tutti e per tutti e in tutti (Efes., 4, 6); nell'unità di natura, ugualmente costituita in tutti di corpo materiale e di anima spirituale ed immortale; nell'unità del fine immediato e della sua missione nel mondo; nell'unità di abitazione, la terra, dei cui beni tutti gli uomini possono per diritto naturale giovare, affine di sostenere e sviluppare la vita; nell'unità del fine soprannaturale, Dio stesso, a cui tutti debbono tendere; nella unità dei mezzi, per conseguire tale fine.

E lo stesso Apostolo ci mostra nell'unità dei rapporti con il Figlio di Dio, immagine del Dio invisibile, in cui tutte le cose sono state create (Col., 1, 16); nell'unità del suo riscatto, operato per tutti da Cristo, il quale restituì l'infranta originaria amicizia con Dio mediante la sua santa

acerbissima passione, facendosi mediatore tra Dio e gli uomini: poichè uno è Dio, uno è anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù (1 Tim., 2, 5).

E per rendere più intima tale amicizia tra Dio e l'umanità, questo stesso Mediatore divino e universale di salvezza e di pace, nel sacro silenzio del Cenacolo, prima di consumare il sacrificio supremo, lasciò cadere dalle sue labbra divine la parola che si ripercuote altissima attraverso i secoli, suscitando eroismi di carità in mezzo ad un mondo vuoto d'amore e dilaniato dall'odio: Ecco il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi (Giov., 15, 12).

Verità soprannaturali sono queste, che stabiliscono profonde basi e fortissimi comuni vincoli di unione, rafforzata dall'amore di Dio e del Redentore divino, da cui tutti ricevono la salute « per l'edificazione del corpo di Cristo, finché non giungiamo tutti insieme alla unità della fede, alla piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, secondo la misura della pienezza di Cristo » (cf. Efes., 4, 12-13).

Al lume di questa unità in diritto e in fatto dell'umanità intera, gli individui non ci appaiono slegati tra loro, quali granelli di sabbia; ma bensì uniti in organiche, armoniche e mutue relazioni, varie con il variar dei tempi, per naturale e soprannaturale destinazione ed impulso.

E le genti, evolvendosi e differenziandosi secondo condizioni diverse di vita e di cultura, non sono destinate a spezzare la unità del genere umano, ma ad arricchirlo ed abbellirlo con la comunicazione delle loro peculiari doti e con quel reciproco scambio dei beni, che può essere possibile ed insieme efficace, solo quando un amore mutuo e una carità vivamente sentita unisce tutti i figli dello stesso Padre e tutti iendenti dal medesimo Sanguine divino.

L'amore della Chiesa per tutti i popoli.

La Chiesa di Cristo, fedelissima depositaria della divina educatrice saggezza, non può pensare nè pensa d'intaccare o disistimare le caratteristiche particolari, che ciascun popolo con gelosa pietà e comprensibile ferezza custodisce e considera qual prezioso patrimonio. Il suo scopo è l'unità soprannaturale nell'amore universale sentito e praticato, non l'uniformità, esclusivamente esterna, superficiale, e per ciò stesso debilitante. Tutte quelle direttive e cure, che servono ad un saggio e ordinato svolgimento di forze e tendenze particolari, le quali hanno radice nei più riposti penetrali d'ogni stirpe, purchè non si oppongano ai doveri derivanti all'umanità dall'unità d'origine e comune destinazione, la Chiesa

le saluta con gioia e le accompagna dei suoi voti materni. Essa ha ripetutamente mostrato, nella sua attività missionaria, che tale norma è la stella polare del suo apostolato universale. Innumerevoli ricerche e indagini di pionieri, compiute con sacrificio, dedizione e amore dai missionari d'ogni tempo, si sono proposte di agevolare l'interna comprensione e il rispetto delle civiltà più svariate, e di renderne i valori spirituali fecondi per una viva e vitale predicazione del Vangelo di Cristo. Tutto ciò che in tali usi e costumi non è indissolubilmente legato con errori religiosi troverà sempre benevolo esame e, quando riesce possibile, verrà tutelato e promosso. E il Nostro immediato Predecessore, di santa e venerata memoria, applicando tali norme ad una questione, particolarmente delicata, prese generose decisioni, che innalzano un monumento alla vastità del suo intuito e all'ardore del suo spirito apostolico. Né è necessario. Venerabili Fratelli, annunziarvi che Noi vogliamo incidere senza esitanza per questa via. Tutti quelli che entrano nella Chiesa, qualunque sia la lor ori-

gine o la favella, devono sapere che hanno uguale diritto di figli nella casa del Signore, dove domina la legge e la pace di Cristo. In conformità con queste norme di uguaglianza la Chiesa consacra le sue cure a formare un elevato clero indigeno e ad aumentare gradualmente le fila dei Vescovi indigeni. E al fine di dare a queste Nostre intenzioni espressione esteriore, Noi abbiamo scelto l'imminente festa di Cristo Re per elevare alla dignità episcopale, sul sepolcro del Principe d'gli Apostoli, dodici rappresentanti dei più diversi popoli e stirpi. Tra i laceranti contrasti, che dividono la umana famiglia, possa quest'atto solenne proclamare a tutti i Nostri figli, sparsi nel mondo, che lo spirito, l'insegnamento e l'opera della Chiesa non potrà mai esser diverso da ciò che l'Apostolo delle Genti predicava: « Rivestitevi dell'uomo nuovo, che si rinnova dimostrandosi conforme all'immagine di Colui, che lo ha creato; in esso non esiste più greco e giudeo, circonciso e incirconciso, barbaro e scita, schiavo e libero, ma tutto e in tutti è Cristo » (cfr. Col., 3, 10-11)...

DALLE NOSTRE MISSIONI

EQUATORE

Onorificenza Equatoriana a Don Albino Del Curto.

Una bella cerimonia ha fatto convenire alla sede della Legazione d'Equatore presso la Corte d'Italia il 25 ottobre u. s. un eletto stuolo di personalità della colonia equatoriana in Roma per la consegna della *Commenda del Numero* che, di *motu proprio*, S. E. il Presidente della Repubblica Equatoriana ha conferito al nostro caro missionario don Albino Del Curto, il quale da tanti anni esplica il suo zelo apostolico nel Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza.

Lo decorò delle insegne S. E. il Ministro Herrera, presente pure il Ministro presso la Santa Sede, S. E. Guzman.

L'alta onorificenza intende premiare non solo il missionario, ma il pioniere della civiltà cui tanto debbono le opere pubbliche dell'Equatore, per le strade da lui aperte verso le foreste, che hanno facilitato le comunicazioni ed il lavoro umano.

Don Del Curto, ringraziando, ha ricordato la cordiale collaborazione sempre avuta dal Governo equatoriano ed ha esteso l'onore ricevuto al merito di tutti i suoi confratelli di Missione.

Rose...

Rev.mo Signor Don Ricaldone,

dopo tanti anni di fatiche profuse con generosità eroica dai suoi figli, il nome di Don Bosco trionfa anche in mezzo ai nostri Kivaros. Non ho mai visto la festa del nostro Santo Fondatore celebrata con più entusiasmo da questi figli della selva. Da ieri la missione pare un campo di battaglia. Tutti, grandi e piccoli, vogliono razzi da sparare. I piccoli li accendono, mentre i grandi li tengono in mano e poi... corrono lontano... e fanno una grande festa quando odono la detonazione... La mattina si svegliano tutti presto per continuare lo sparo dei razzi. Poi, seri e quieti, vanno in chiesa a confessarsi. Il canto *Lodate Maria* in lingua kivara mi commove. Son certo che se ne commuove anche la nostra cara Madre Celeste. All'udire il verso « am'ignamme Maria » mi vengono le lacrime agli occhi. « Madre mia dolcissima, benedici tutti questi miei cari figlioli ed estendi la tua benedizione a tanti altri che ancora non conoscono Te, non conoscono Dio! ». Numerosa la Comunione, preceduta dalle preghiere in kivaro. Vent'anni fa, in questi stessi luoghi, non mi sarei aspettato tanta buona messe. Sia benedetto Iddio!

Tre fanciulle Kivare e un Kivaretto ricevono Gesù per la prima volta. M'incanta la loro visibile devozione che edifica gli altri. Condotti a Dio, questi piccoli rimarranno con Dio, io spero, e saranno i futuri apostoli dei loro compagni! La speranza me l'accresce lo spettacolo dei grandi, ormai padri di famiglia e madri, che son convenuti anch'essi a festeggiare S. Gio. Bosco. Li ricordo piccoli, alunni interni nella nostra Casa di Missione. Le donne furono educate dalle buone Figlie di Maria Ausiliatrice. Oggi ci edificano colla loro pietà. Si sono accostati anch'essi stamane in buon numero al banchetto eucaristico — cosa che non mi sarei mai aspettato — hanno voluto essere essi, i grandi, gli ex allievi, i promotori della festa. Mi si presentarono offrendomi danaro e frutta della terra per sostenere le spese della festa.

Animatissima la colazione. Distribuii gallette a tutti. Le grida di « Viva Don Bosco », « Viva Monsignore » ed anche di... « Viva i Kivaros » riempivano la Missione.

La Messa solenne fu cantata dai Kivaretti interni e dagli alunni cristiani. Dopo la Messa, la processione: una lunga fila di coloni cristiani e di Kivaros al canto di *Don Bosco ritorna*. Alcuni Kivaretti portavano il quadro di D. Bosco, ed io la Reliquia. Il nostro Santo, dal cielo, guardava certo con compiacenza e benediceva questi luoghi da lui visti in sogno nel gennaio 1885.

Terminata la processione si fece un gruppo fotografico. Verso sera cominciarono a prendere la via del ritorno alle loro capanne. In tutti i volti era dipinta la soddisfazione per le belle ore passate nella Missione.

Ma, come la luce fa risaltare le ombre, così questa riuscitissima festa di Don Bosco in noi acui il senso dell'arduità e della snervante lentezza della penetrazione missionaria tra queste povere tribù.

Mi limito a tracciare qualche quadro della nostra attività più per implorare l'aiuto della sua preghiera e quello della preghiera e dell'obolo dei nostri Cooperatori, che per dare una completa relazione del nostro lavoro missionario.

I Kivaros del Vicariato sono circa diecimila: vivono non raggruppati in città o villaggi, ma sparsi in ben 25.000 chilometri quadrati, quant'è l'estensione del nostro territorio. Vivono come pecore smarrite che non pensano affatto in massima parte ad entrare nell'ovile. Dobbiamo pensarci noi, pastori, missionari. A tutt'oggi non ne abbiamo potuto avvicinare che un duemila; con quali difficoltà, con quanti

disagi lo sa Iddio, e chi ha provato ad esercitare l'attività apostolica nel vasto labirinto di foreste come queste. Ma, almeno questi duemila fossero tutti raccolti a formare il gregge di Cristo! Sono invece ben pochi. Il maggior numero ode la chiamata, ma continua a non farne tutto il conto che dovrebbe. Noi Missionari siamo troppo pochi per l'ingente lavoro, non possiamo abbracciare tutto il campo che il nostro zelo vorrebbe, date le imperfettissime vie di comunicazione: sentierucoli per luoghi scoscesi o vallate strette, paludose, coperte da una vegetazione intricatissima di cespugli e di alberi giganteschi.

Ci vorrebbero molti e buoni missionari pei Kivaros. Invece, tolti coloro che devono lavorare nei centri dei coloni cristiani bianchi, restano ben pochi per evangelizzare i Kivaros; e anche questi pochi devono attendere ai cristiani ed ai Kivaros, a scapito, naturalmente, del progresso nella conquista dei selvaggi. Quante volte mi son sentito chiedere che il Missionario li visiti, o meglio, vada a stabilirsi tra loro, a prendersi cura dei loro bambini! A Chinimbi, a Sevilla Don Bosco, nel lontano Yaupi, nel Chupianza ecc. domandano almeno delle visite frequenti. Alcuni si muovono e vanno a visitare il Missionario nel centro; ma i più non si muovono, non possono muoversi e... non vi ha chi porti loro il Pane della vita.

Si è pur constatato che sarebbe utilissimo educare i Kivaretti in piccoli internati: asili, ospizi, collegi. Ma ci vuol personale anche per questi educandati. Se si potessero riunire tutti questi Kivaretti in un solo ospizio sarebbe già qualche cosa. Ma è impossibile: se in una casa si accetta uno di una tribù nemica, fuggono tutti gli altri. Bisogna quindi riunire insieme solo quelli che se l'intendono bene.

Il problema degli internati pei ragazzi Kivari oserei chiamarlo la salvezza di tutta la nostra azione Missionaria. Sotto questo aspetto, sono evidenti i progressi fatti specialmente in questi ultimi anni, grazie al buon personale che ci ha inviato, amato Padre, e grazie alle preghiere delle anime buone amiche della nostra Missione.

Lascio la parola ai numeri:

INTERNATI

<i>Macas</i>	Kivaretti	50	Kivarette	50
<i>Sucúa</i>	"	20	"	25
<i>Mendez</i>	"	25	"	15
<i>Guadaluquiza</i>	"	35	"	20
	Tot.	130	Tot.	110



MENDEZ (Equatore) — *Dall'alto:* Gruppo generale dei Kivaretti dopo la festa di S. Giovanni Bosco. - S. E. Mons. Comin col direttori delle Case Missionarie. Alla sua destra Don De' Curto. - S. E. Mons. Comin firma i decreti di nomina dei capi Kivari. - Una parte dei Kivari intervenuti alla festa dell'Indipendenza.



SCUOLE ESTERNE PER I FIGLI DEI
COLONI CRISTIANI

Macas	Allievi	120	Allieve	80
Sucia	"	40	"	30
Huamby (Sucia)	"	30	"	15
Mendez	"	50	"	30
Tres Ranchos (Mendez)	"	20	"	15
Limón (Indanza)	"	25	"	25
Indanza	"	15	"	15
S. Miguel de Aguacate	"	15	"	10
Gualaquiza	"	15	"	15
S. José	"	15	"	15
	Tot.	345	Tot.	250

Benedica, sig. Don Ricaldone, questi figli che cresciuti all'ombra della Casa di Don Bosco, speriamo diventino, domani, apostoli dei loro fratelli. Aff.mo in C. I.

Mendez, 30 aprile 1939.

✠ DOMENICO COMIN

Vic. Apost. di Mendez e Gualaquiza.

...Spine.

Rev.mo ed amat.mo Padre,

Il Signore ci continua a provare, specialmente la prospera e promettente Missione di Macas. Ma la prova di quest'anno è assai più dura di quella dell'incendio dell'anno scorso! Abbiamo terminato or ora qui in Mendez, alla presenza del nostro amatissimo e afflittissimo Vicario Apostolico Mons. Comin, le esequie dei carissimi confratelli Don Angelo Rouby e coadiutore Isidoro Bigatti, e non ci pare ancora vera la loro scomparsa. Erano partiti da Macas il 10 agosto in compagnia di Don Britto per un viaggio di ricognizione al fiume Moronas, desideroso il caro D. Angelo di portare il suo apostolato in quella regione, anche perchè da qualche tempo il governo manifestava il desiderio che vi stabilissimo una residenza. Ieri ci giunse la triste notizia che Don Rouby ed il coadiutore Bigatti eran periti affogati nel fiume Unda-Mangoriza e che Don Britto si era salvato miracolosamente, riportando però contusioni e ferite.

Non sappiamo ancora i precisi particolari della tragedia. Un soldato della guarnigione di quella regione ci riferisce che mentre i confratelli attraversavano il fiume in canoa, questa si sfasciò urtando contro uno scoglio. Non fu

ancora possibile rintracciare i cadaveri. Appena giunse la notizia a Macas, dieci uomini, ci si dice, partirono pel luogo del disastro anche per ricondurre o portare a Macas il povero Don Britto, che fu ricoverato nella guarnigione militare. In Don Rouby abbiamo perso, io credo, il miglior missionario; possedeva mirabilmente la lingua kivara non solo, ma sapeva anche cattivarsi lo spirito dei kivari e guadagnarli al Signore. In Sevilla D. Bosco aveva fondato una colonia (cosa che una volta era follia sperare) fiorente di famiglie kivare cristiane e vi aveva costruito, colla cooperazione dei suoi kivari, una bella chiesetta dedicata a D. Bosco, che s'accingeva ad abbellire. Ora quella colonia ha perso il suo amato Padre; quelle anime cristiane non hanno più colui a cui si erano confidate, e non c'è chi le possa comprendere, chi possa parlar loro nel loro idioma! Noi non troviamo altro conforto in questi momenti di dolore che il *Fiat voluntas Dei* e la fiducia nella bontà dei Superiori che certamente non ci abbandoneranno. O se vedesse, amatissimo Padre, quanta speranza di bene e di frutti ci dà questo campo di lavoro, che una volta, perchè non ben conosciuto, si giudicava sterile. Era sterile perchè mancava chi lo coltivasse. Basta vedere come va aumentando il numero dei nostri interni kivari in tutte le Missioni. Qui in Mendez, in un anno, si è più che triplicato. Oggi abbiamo 10 ragazze e 30 ragazzi, buoni, docili, applicati che formano l'ammirazione dello stesso Ministro della difesa nazionale, del Capo del dipartimento del Ministero di difesa incaricato di queste regioni orientali, del colonnello Gioacchino Samaniego, nostro grande ammiratore e sostenitore, e di altre autorità militari e civili. Il giorno 10 agosto, festa nazionale, festa dell'indipendenza, quest'anno qui in Mendez si ebbe una cerimonia speciale: l'investitura di alcuni capi tribù da parte del governo che consegnò loro la divisa di capitani delle tribù e il decreto di nomina consistente in un bello scudo nazionale colle firme del Ministro di difesa, del Vicario Apostolico e di altre autorità. Per questa circostanza vedemmo accorrere tanti kivari che giammai ci saremmo immaginati. Erano più di 300 quelli ai quali il Governo fece distribuire vestiti, camicie, tela ed altro. Molti poi, molti altri che non poterono venire per quel giorno, affluirono nelle settimane seguenti. Quanta gioventù si è vista, che manifesta con segni visibili una propensione ad abbracciare la civiltà! Queste centinaia di indi vennero da lontano, ma tutti dalla regione che appartiene a questa Missione di Mendez. Or chissà quante centinaia saranno quelli che

appartengono alle altre Missioni di Macas, Sucúa, Limon, Gualaquiza! Questo spettacolo, questa propensione alla civiltà, questo crescere di numero dei nostri interni, lo spirito buono che manifesta questa nuova gioventù, ci persuade che è giunta l'ora di Dio, che la messe biondeggia. E gli operai? Anziché aumentare, diminuiscono... Fa pena il pensare a tanto bene che si potrebbe fare e vedere che le forze non sono sufficienti; mentre purtroppo tanta gioventù da noi lontana si raggruppa attorno a certi bianchi propagandisti di ideologie anticristiane. La festa si chiuse la sera del giorno 10 agosto, coll'inaugurazione della radio che ci mette in comunicazione col mondo civile. Ciò che ha commosso gli ascoltatori, e di cui parlarono i giornali, fu l'udire la voce di questi selvaggi della Missione cantare a perfezione l'inno patrio, ed alcune parole di un kivarretto in lingua spagnola che esprimeva la sua gratitudine pel bene che ricevono dalla Missione, dal Governo e dai benefattori. Le belle consolazioni vennero soffocate dal dolore del disastro del Mangoriza! Amato Padre, le lacrime non mi permettono di proseguire... Aggiungo un biglietto di L. 10, per 10 mattoni della Basilica della nostra Mamma Ausiliatrice. Ci benedica la Vergine dal Cielo; ci mandi, la buona Mamma, operai Sacerdoti!...

Gradisca i nostri filiali ossequi e ci ricordi al Signore, amatissimo Padre, perché ci consoli e ci aiuti in tante prove dolorose.

Suo aff.mo in G. C.

Mendez, 28 agosto 1939.

Sac. TELESFORO CORBELLINI
Missionario Salesiano.

GIAPPONE

Catechismo!

Rev.mo sig. D. Ricaldone,

se in ogni parte del mondo salesiano è risuonata forte e sentita la parola del Padre, che eccita i suoi figli alla grande crociata catechistica, destinata a coronare di gemme preziose le prossime feste centenarie, penso che in nessun'altra parte debba sentirsi ed attuarsi con tanta premura quanto nelle Missioni. Qui davvero tale insegnamento è e dev'essere il nostro pane quotidiano. Grazie dunque, amatissimo Padre, e dei preziosi incitamenti e degli opportuni consigli, che a vantaggio di tante anime a noi affidate tenderemo di at-

tuare. Dico tenderemo, perché in missione, come lei sa, entrano in giuoco tali e tanti elementi (non ultimo il guastafeste missionario... mezzi e personale) che non sempre si riesce a fare quanto si vorrebbe.

Ad ogni modo i suoi figli lontani vogliono anche in questo essere veri figli di Don Bosco.

Fare il *Catechismo*, cioè formare, costruire, innestare nella testa e nel cuore l'edificio della vita cristiana è per noi lo scopo fondamentale della nostra vocazione, il nostro primo essenziale dovere. Come lo assolviamo? Posso dire: col massimo impegno, curando assiduamente non solo il *Catechismo per i cristiani*, ma il *Catechismo ai catecumeni* (nel senso che dava S. Agostino alla parola catechismo: preparare il catecumeno all'istruzione delle verità della fede, alle cerimonie e pratiche del santo Battesimo); e il *Catechismo ai pagani*, specialmente ai fanciulli dei nostri cosiddetti oratori, frequentati si può dire in massa dai fanciulli. I fanciulli sono la via più diretta per raggiungere il cuore dei papà e delle mamme. Basta che si riesca a guadagnarne la fiducia, e si trasformano in piccoli missionari, con due vantaggi: azione sui parenti; preparazione in loro dei germi di generazioni cristiane. È quanto vediamo ogni domenica alle nostre riunioni: fanciulli che conducono compagni e amici, ed anche parenti che alle volte dicono: « Bisogna pure accondiscendere alle insistenti pressioni del figliuolo... non fosse altro che per fargli piacere... ». S. Francesco Zaverio non pensava e non faceva diversamente. Don Bosco ha consigliato proprio questa via ai suoi primi missionari.

L'insegnamento catechistico, didatticamente parlando, è fatto fra noi con procedimenti diversi a seconda del luogo, del tempo disponibile, della qualità delle persone cui si fa, delle risorse di cui dispone il missionario. Si comincia a trovare buon materiale didattico catechistico anche in Giappone, ma si è ancora agli inizi.

Tutta la stampa cattolica, come è naturale e doveroso, è praticamente orientata in Giappone a fare il *catechismo*: il giornale cattolico settimanale, non poche riviste, libri di apologetica, storia sacra, liturgia, agiografia ed ascetica hanno anzitutto questo scopo. Abbiamo poi dei buoni catechismi per tutti; uno cosiddetto psicologico per i catecumeni; catechismi per fanciulli e per giovani. Vi è anche un'edizione per i ciechi, ed edizioni illustrate e senza illustrazioni del catechismo biblico e del catechismo spiegato; buone storie sacre popolari, storie ecclesiastiche (traduzione del Marx) ed i popolarissimi *Lami Shibai*. Non è difficile incontrare

per le vie gruppi di persone, specialmente di ragazzi, i quali ascoltano narrazioni di vario genere, imperniate su quadri illustrati, che vengono mano mano presentati dal narratore su un minuscolo palcoscenico. È una forma di *réclame*, che si può usare con profitto — e lo facciamo — anche per l'insegnamento del catechismo. Noi Salesiani abbiamo contribuito a questa missione editoriale con varie pubblica-



Beppu (Giappone). - Chiesa e tubercolosario cattolico.

zioni a stampa edite dalla nostra scuola tipografica di Tokyo: *Il Catechismo spiegato col Vangelo*; *Fondamenti della S. Religione* (Don Bosco); *Il Vangelo unificato* (D. Anzini) già alla terza edizione; con molti volumetti delle *Letture Cattoliche* (D. Margiaria, D. Marega); con foglietti di propaganda a intento prettamente catechistico; con l'inizio di una collezione di quadri a colori che illustrano fatti storici interessanti la Religione; colla *Storia Ecclesiastica* di D. Tassinari e *L'Angelo delle famiglie* (settimanale con la spiegazione del catechismo), ecc. Non mancarono a Tokyo e in missione gare di catechismo a premio anche fra i pagani; chi non lo studia per imparare la religione, lo studia come esercizio di memoria o come materia di studio; ma qualche cosa resta. Riconosciamo alle volte ex-allievi pagani dei nostri oratori o dal segno di croce che fanno vedendoci o dalla parola *Amen*, conclusione delle preghiere cattoliche, o da qualche melodia

sacra che canterellano. La base dell'insegnamento è o la spiegazione e recita (collettiva o singola) del catechismo, o la forma indiretta (più in uso per i fanciulli pagani) per mezzo di racconti di cui sono avidissimi, di spiegazioni di favole illustrate, o di proiezioni luminose, o di filmi sacri. Di ottimo esito le recite drammatiche. Il nostro D. Tassinari ci ha già regalato buone produzioni del genere (*S. Cristoforo - Nelle Catacombe - La prima lezione di catechismo di D. Bosco - L'Amico dei fanciulli* ecc.), che fanno parte della nostra collana drammatica. Ci mancano però ancora troppe cose: locali adatti, libri e materiale didattico, e, più che tutto, ottimi catechisti; ma si cerca di metterci a giorno.

In un paese come il Giappone, in cui il problema dell'istruzione ed educazione del popolo è considerato di primo ordine, ed attuato con tutte le risorse dell'attrezzamento scolastico moderno, è naturale che, se si vuol concludere con maggiori risultati, anche l'insegnamento della religione deve essere presentato convenientemente ad intelligenze che già si valgono delle più moderne facilitazioni didattiche. Siamo già su questa strada; ma a tutti i missionari ed alle numerose istituzioni religiose maschili e femminili che li coadiuvano, resta molto da fare. D'altra parte bisogna mettersi nei panni di un pagano giapponese, di un pagano che viva tra lo sfoggio della civiltà moderna e del progresso, e che sa di esserci, e di esserci con un certo grado di istruzione. Attratto più dal concreto che dall'astratto, più dalla morale che dal dogma, senza veri impulsi che lo spingano alla ricerca della verità, come vuole che senta la necessità di una vera filosofia della vita? Teme le conseguenze: inclinato al relativismo nella fede e nella morale, preferisce



Concerto di propaganda italo-giapponese.
Ten. Shimada e Mons. Cimatti.



Una professione religiosa salesiana in Giappone.

un eclettismo che gli permetta di salvare a modo suo capra e cavoli, e non lo inquieti troppo nei suoi problemi religiosi.

Bisogna però confessare che l'anima giapponese è attratta dalla sublime morale della religione cattolica e vi trova tanti elementi che già sono realità per lei: vivo senso dell'autorità, il sistema familiare, l'amore ai fanciulli, l'eroismo patrio e il sacrificio della vita quotidiana, il senso e il gusto del bello nell'arte, nelle cerimonie, nell'urbanità. Ecco quindi in molti il desiderio di parlare col missionario, di udire parlare della religione cattolica, di visitare la chiesa ed avere spiegazione sui numerosi oggetti che vi vedono: la lampada sempre accesa, la *Via Crucis*, specialmente. Gesù dolente anche per loro colpisce fortemente il loro sentimento. Alle volte finisce purtroppo tutto qui: a quel po' di curiosità di chi vuol sapere. Ma altre volte vi è chi studia poi davvero, e diventa catecumeno e, corrispondendo alla grazia divina, giunge in porto. È bello studiare la psicologia della conversione di certe anime, specialmente se fornite di un certo grado di istruzione; è utile conoscerle per orientare l'insegnamento catechistico e le conseguenti riflessioni, orazioni ed esercizi di pietà.

Molte anime accettano senza discussione il dono di Dio ed *in simplicitate cordis* si fanno o si lasciano fare cristiane; ma in molte si va originando un vero senso di tedio dello stato in cui sentono di trovarsi (schiavitù spirituale) ed un corrispettivo desiderio di elevazione; alle volte la parola e l'esempio eccitatore di un amico, un libro, un'avversità acquiscono l'orgasmo. Si delinea chiara una lotta spirituale, rinuncia o accettazione; se la si impegna, trionfa nella gioia della libertà dei figli di Dio. Al mo-

mento è impossibile concepire in Giappone un movimento di masse verso l'insegnamento religioso; più che conferenze in grande stile, servono conversazioni singole o dispute familiari, buona stampa per chi sa leggere, e, più ancora, la vita santa del missionario, che dimostri coi fatti i suoi insegnamenti. Lavoro lungo, paziente, che però si può sbizzare un po' più in estensione che in profondità coi nostri cari giovani.

Amatissimo padre, non potranno certo i nostri entrare in gara coi cari allievi del mondo cattolico; ma si assicuri che noi tutti vogliamo effettivamente partecipare del nostro meglio a questa santa crociata. Se poi la sua carità e quella dei nostri cari benefattori ci volesse venire in aiuto per quel tanto che ci manca, sarebbe certo anche a noi facilitato il gran compito. Preghi e faccia pregare, affinché possiamo davvero, per noi e per i nostri, dallo studio e dall'insegnamento del catechismo trarre nuovo slancio di fede, di zelo nell'apostolato.

Suo aff.mo in G. C.

Miyazaki, 31 luglio 1939.

Mons. VINCENZO CIMATTI,
Prefetto Apostolico.



Mons. Cimatti battezza un malato a Moriò (Giappone).

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

COMETTI D. ANTONIO, sac. da Villate (Torino), † a Piossasco (Torino) il 16-X-1939 a 76 anni di età.

Accolto nella Società Salesiana da S. Giovanni Bosco, crebbe alla scuola del Santo formandosi a quello spirito di pietà e di osservanza religiosa che resero poi particolarmente preziosa la sua attività nella direzione di vari nostri Istituti di Spagna e nella formazione del giovane personale salesiano. Ritornato in Italia, finché le forze glielo permisero, rese ancora i santuari di Piova e di Ulzio; poi trascorse gli ultimi anni alla Casa-madre esercitando il sacro ministero delle confessioni.

BRUSASCA D. NATALE, sac. da Fontanetto Po (Vercelli), † a Piossasco (Torino) il 16-IX-1939 a 75 anni di età.

Caro a D. Bosco per la sua candida semplicità e serenità di spirito, fu dal Santo formato alla vita salesiana ch'egli abbracciò e visse fedelmente nel proposito di « amare e servire il Signore come e quanto voleva Don Bosco ». Fervente religioso e piissimo sacerdote, fu un vero apostolo per le anime specialmente negli Oratori festivi e nell'esercizio del sacro ministero cui attese sempre con ammirabile zelo e con eroico spirito di sacrificio.

PEDRAZZINI D. GIOVANNI, sac. da Intra (Novara), † a Hong Kong (Cina) il 20-VII-1939 a 56 anni di età.

Cominciò il suo apostolato salesiano, ancor chierico, in Portogallo dove fu sorpreso dalla rivoluzione. Tornato in Italia e ordinato sacerdote, partì per la Cina che doveva essere il campo del suo più fecondo lavoro. Ardore missionario, genialità di risorse e spirito di sacrificio resero più cara e simpatica l'opera sua fra cristiani e pagani di tutte le classi sociali e gli cattivarono immenso affetto. Più volte sorpreso dai pirati, fra peripezie romanzesche, non perdettero mai il suo buon umore ed il fervore del suo zelo. Fu direttore del nostro collegio di Macao e parroco della nostra parrocchia S. Antonio di Hong Kong. Gli strapazzi sciuparono la sua fibra anzi tempo quando ancor tanto s'attendeva dalla sua preziosa attività.

ASSELIN D. ANDREA, sac. da Orleans (Francia), † a Giel (Francia) il 7-X-1939 a 31 anni di età.

Giovane sacerdote, di eletto ingegno e di vero spirito salesiano, era stato chiamato a Torino ad assumere la redazione del *Bollettino Salesiano* francese, cui attendeva con molta cura. Rimpatriato all'inizio della guerra, venne sorpreso da una violenta malattia che in pochi giorni ne stroncò l'esistenza.

Cooperatori defunti:

D'ALESSIO EPIFANIA † a Monterubiaglio (Orvieto) il 13-X u. s. ad 82 anni. Mamma del nostro D. Lamberto, trascorse tutta la sua vita nella preghiera e nel lavoro curando cristianamente la sua famiglia e facendo del bene.

DOTT. ALBERTO PASQUINI, chimico-farmacista. † a Calliano (Asti) ad 85 anni.

Professionista esimo, cittadino esemplare, cattolico fervente, sposo affettuosissimo, trascorse la sua terrena giornata nell'umiltà, irradiando dall'anima, piena di Dio, luce di bontà e fervore di bene, con speciale predilezione per le Opere salesiane.

GUSBERTI GIOVANNA MARIA in MARIA-NTI † a Milano il 1-X u. s. a 54 anni. Visse di pietà, di lavoro e di sacrificio, felice di offrire alla Società Salesiana l'unico suo figlio.

MONTECCHIO BASILIO † a Padova il 24-IX u. s. a 55 anni.

Una mano assassina, a scopo di rapina, stroncò crudelmente la vita di questo buon padre di famiglia che, alla luce della fede e nel fervore della pietà cristiana e del lavoro, aveva educato i suoi sette figli, benedetto da Dio colla vocazione di due figlie all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altri Cooperatori defunti:

Accardi Vincenzo, *Butera* (Caltanissetta) - Avale Agostina ved. *Allocco*, *Carignano* (Torino) - Bafle Giuseppa, *Montecchio* (Aquila) - Baima Luigi, *Nole* (Torino) - Barbè Rosa, *Garlasco* (Pavia) - Bertucci D. Stanislao, *Acuto* (Frosinone) - Binda Giuseppa, *Cortenova* (Como) - Brezo Maddalena, *Verduno* (Cuneo) - Broll Maria, *Povo* (Trento) - Busia Francesco, *Uras* (Cagliari) - Cantalamessa Maria, *Gri-tatecchia* (Roma) - Carpanesio Antonio, *Caselle* (Genova) - Colombo Luca, *Rancate* (Milano) - Conto Giacomo, *Cuceglio* (Aosta) - Coppo Giuseppina, *Cellamonte* (Aless.) - Comitini Mariannina ved. Vincenti, *Catania* - D'Agostini Filomena, *Felettano* (Udine) - Degl'Incerti Carolina, *Provazzano* (Parma) - Degl'Incerti D. Riccardo, *Provazzano* (Parma) - Demara Francesco, *Nuragus* (Nuoro) - Ferroni Sante, *Cannara* (Perugia) - Filippi di Baldissero Casa Malvina, *Piossasco* (Torino) - Fontana Americana, *Torre Bormida* (Cuneo) - Galizza Francesco, *Galluccio* (Napoli) - Grenzi Adalgisa, *Cannobbio* (Novara) - Grillo Carolina, *Palma di Montechiaro* (Agrigento) - Gualzetti Longoni Teresa, *Sondrio* - Locarnini Celestina, *Monte Carasso* (Svizzera-Ticino) - Longoni Alfredo, *Monza* (Milano) - Mansutti Angela, *Pavia di Udine* (Udine) - Mastalli Michele, *Sarommo* (Varese) - Mellini Clementina, *Pegognaga* (Mantova) - Noris Elisa ved. Guerrini, *Fiorano al Serio* (Bergamo) - Oddenino Giovanni, *Pralormo* (Torino) - Papera Bacci Raffaele, *Lucca* - Parodi Ersilia, *Genova-Sampierdarena* - Pellerino Emilia, *Cortenilia* (Cuneo) - Pistolesi Gaetano, *Magliano Marche* (Macerata) - Puddu Antonio, *Roma* - Quaglia Margherita, *Magliano Alpi* (Cuneo) - Rebora D. Gio. Battista, *Campomorone* (Genova) - Semeria D. Gio. Battista, *Bestagno* (Imperia) - Soleris D. Pietro, *Vignale Monf.* (Aless.) - Stuardi Traverso Maria, *Torino* - Tiraboschi Pietro, *Oltre il Colle* (Bergamo) - Torregrossa Luigi, *Valguarnera* (Enna) - Torresi Mattei Erminia, *Caraglio* (Cuneo) - Tosello Eleonora, *Este* (Padova) - Veneselli D. Guido, *Cerré Morabino* (Reggio Emilia) - Verneti Euresia, *Torino* - Zanetti Teresa, *Maniago* (Udine).

Indice generale dell'annata 1939

IN FAMIGLIA

	pag.
Il IV Successore di S. G. Bosco ai Cooperatori Salesiani	1, 66
Per l'apostolato catechistico	33, 104, 225
Conferenze salesiane	35
Il convegno delle Dame patronesse	39
Il centenario della nascita di Don Giovanni Bonetti <i>In memoriam</i> - Papa Pio XI	36, 97
La Causa di beatificazione del Servo di Dio Don Andrea Beltrami	77
Plauso e benedizione del Santo Padre alla <i>Rivista dei giovani</i>	77
L'annuale convegno dell'Unione insegnanti «Don Bosco»	78
Da un lebbrosario	92
Il nuovo Papa Pio XII	97
In suffragio dell'anima del compianto Sommo Pontefice Papa Pio XI	104
Il solenne <i>Te Deum</i> per l'elezione del nuovo Papa Pio XII	104
Pedagogia di Don Bosco in azione	107
Lebbrosi per lebbrosi	118
La prima omelia del Santo Padre	114
Dalla Spagna liberata	135
Il disastroso terremoto del Cile	138
San Giovanni Bosco e il Papa	161
Festose accoglienze ai Rev.mi Arciv. Mons. Mathias e Mons. Tavella	164
La traslazione della salma del Ven. Domenico Savio	164
Il centenario della morte di Luigi Comollo	164
Santificiamo l'allegria, la ricreazione e il divertimento	193
Il nostro nuovo Cardinal Protettore	197
La ricognizione della salma del Servo di Dio Don Michele Rua	198
Visita del Cav. Prefetto della S. C. di «Propaganda Fide»	199
Omaggi ai nostri Vescovi	200
S. E. Rev. ma Mons. Luigi Laravotir Morrow vescovo eletto di Krishnagar	201
Convegni di Decurioni salesiani	205, 241, 299, 348
Per la pace del mondo	212, 233, 296 e 333
La festa del Rettor Maggiore	231
Inaugurazione del Santuario dell'Ausiliatrice a Copswood	237
La romanità di Don Bosco	257
S. E. Rev. ma il Card. Tedeschini in visita alla nostra Casa madre	298
Condizioni per essere iscritti nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani	314
Le nostre vittime della rivoluzione marxista in Spagna	315
S. E. Mons. Giovanni Lucato eletto Vicario Apostolico di Derna	317
Consacrazione dei nostri Vescovi	342
Dalla prima Enciclica del S. Padre Pio XII	350
Onorificenza Equestriana a Don Albino Del Curto	352

DALLE NOSTRE CASE

Agliè Can., 38 - Alessandria d'Eq., 40, 202 e 297 - Avigliana, 38 - Barcellona, 241 e 264 - Belém, 91 - Bogotá, 166 - Bologna, 205 - Brindisi, 36 - Campo Grande, 89 - Cascano, 29 - Caternino, 235 - Ciudad Trujillo, 139 - Coat-audoch, 262 - Contratación, 147 - Copswood, 237 - Corleone, 139 - Ritcho, 116 - El Guacamayo, 328 - Fontaniere, 235 - Gaeta, 317 - Genzano, 234 - Goletta, 42 - Grand-Bigard, 142 - Goudabue, 298 - Jerez, 186 - Kauras, 203 - Landser, 235 - Las Palmas, 240 - Lima, 166 - Lisbona, 238 - Lubiana, 203 - Lamerzane S. Sebastiano, 39 - Madrid, 261 - Malaga, 264 - Manaos, 86 - Mandalay, 175 - Maroggia, 240 - Milano, 202 - Mogoforos, 263 - Montaggio, 39 - Montevideo, 166 - Nahuel Huapi, 166 - Novara, 245 - Oporto, 239 - Pordenone, 37 - Port-au-Prince, 41 - Potenza, 149 -

Puno, 322 - Roma (S. C.), 106 - Rosario, 39 - San Saverino Marche, 39 - Savona, 58 - Scutari, 317 - Semide, 263 - Smairne, 142 - Tampa, 42 - Tempur, 173 - Tunisi (S. C.), 143 - Vaiguana, 320 - Velletri, 106 - Verona, 37.

MISSIONI

<i>Birmania</i> : 174.
<i>Chico</i> : 323.
<i>Cina</i> : Aberdeen, 48, 202 - Hongkong, 83 e 267 - Il Vicariato Apostolico nella tormenta della guerra, 80 e 215 - Yunnanfu, 83 - Due anni di guerra, 178 - Shiu Chow, 267 e 331 - Tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, 331.
<i>Equatore</i> : 169, 269, 306, 352 e 353.
<i>Giappone</i> : 50, 114, 180, 273, 325 e 336.
<i>India del Nord</i> : 45, 145, 246, 275 e 329 - Jorsore, 280 - Krishnagar, 279 e 309 - Shillong (D. Bosco), 47 - Tezpur, 171, Tura, 308.
<i>India del Sud</i> : Vellore, 85.
<i>Thailandia (ex Siam)</i> : 147, 214 e 324.

LETTERE DI DON GIULIVO AI GIOVANI

27, 57, 94, 120, 153, 185, 219, 245, 283, 305, 333 e 349.

FIGURE DEGNE DI MEMORIA

Caterina Magenta 185

PER L'AMPLIAMENTO DEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

131, 167, 196, 234, 259, 290, 314 e 338.

CROCIATA MISSIONARIA

Borse missionarie: 26, 58, 92, 121, 152, 185, 218, 250, 282, 311, 334 e 341.

AD ONORE DELLA BEATA MARIA MAZZARELLO

La Beatificazione di Madre Mazzarello 4
14 maggio: *Dies natalis* della novella Beata 129
Nel primo anniversario della Beatificazione di Madre Maria Mazzarello 339

Omoranze e festeggiamenti: Acqui, 207 - Alessio, 297 - Alba, 244 - Alessandria d'Egitto, 311 - Asti, 207 - Asunción, 144 - Avana, 395 - Bahia Blanca, 44 e 145 - Berlino, 394 - Borgomasino, 346 - Bova, 207 - Brindisi, 245 - Buenos Aires, 143 - Carnaguey, 322 - Canara, 304 - Caracas, 261 - Casanova, 244 - Catania, 297 - Cavoretto, 208 - Chiesa Uzzanese, 208 - Civitavecchia, 167 e 302 - Cigno di B. esca, 348 - Colle Salvetti, 208 - Crustallo, 260 - Damasco, 79 - Ehiopoli, 168 - Essen Bolbeck, 304 - Fogliazzo, 209 - Genova-Sampierdarena, 167 - Gerusalemme, 320 - Guspino, 393 - Lima, 144 - Londra, 260 - Lugo di Romagna, 142 e 302 - Maccrati, 347 - Magellano, 144 - Messico, 144 - Milano, 43 - Monaco, 304 - Monserrato, 303 - Montecatini Terme, 299 - Montevideo, 144 - Nizza Monf., 209 - Novara, 210 - Nuercis, 122 - Padova, 260 - Parma, 210 - Pavia, 347 - Pella Novarese, 346 - Perugia, 303 - Pesca, 210 - Regensburg, 304 - Rimini, 347 - Roma, 4 - Santa Agata di Militello, 210 - Sanluri, 393 - Santiago del Cile, 143 - Santiago di Cuba, 322 - Santibalsurgiu, 393 - Sondrio, 210 - Taranto, 211 - Tezpur, 173 - Torino-Valdocco, 15 e 18 - Torino-S. Paolo, 43 e 211 - Treviglio, 211 - Trino Vercellese, 211 - Varazze, 211 - Varesse, 167 - Vercelli, 44 - Verona, 346 - Vigevano, 317.

SALESIANI E COOPERATORI DEFUNTI

27, 59, 94, 122, 154, 186, 220, 251, 284, 311, 335, 359.

TESORO SPIRITUALE

23, 60, 91, 117, 151, 163, 196, 230, 283, 295, 314, 338.